

INTRODUZIONE

di *Maria Cristina Gibelli e Italo Magnani*

Il presente volume raccoglie gli atti di un convegno nazionale tenuto-
si per iniziativa congiunta dell'Associazione Italiana di Scienze Regio-
nali e della Camera di Commercio di Pavia nel giugno 1986.

La scelta del tema del convegno e la sua articolazione sono il risulta-
to di una riflessione comune dei curatori che riteniamo possa avere
qualche interesse ripercorrere brevemente.

La storia dei rapporti fra urbanistica ed economia è, sul piano
analitico-teorico, la storia di una ricerca di legami interdisciplinari
diretti ad una migliore comprensione ed interpretazione delle trasfor-
mazioni urbane e territoriali e, sul piano operativo, la storia di una
ricerca di forme di coordinamento e di integrazione fra programmazio-
ne economica e pianificazione fisica.

Quasi sempre si è trattato di un dialogo difficile o di appuntamenti
mancati, con il risultato che l'urbanistica, anche se connotata nelle
sue elaborazioni teoriche da una forte carica progressista quando non
marcatamente utopista, si è trovata sul fronte operativo a svolgere
un ruolo spesso subordinato e subalterno rispetto agli indirizzi dello
sviluppo economico.

Certamente ciò può in massima parte essere imputato alla debole
capacità e volontà programmatrice del sistema politico ed economico
del nostro paese; alcune responsabilità sono però da attribuire alla
impostazione astratta e totalizzante della realtà che ha connotato molte
delle esperienze della pianificazione urbanistica e alle difficoltà incon-
trate nel comprendere, interpretare e indirizzare i meccanismi sottesi
alle logiche dello sviluppo territoriale.

La principale e più pervasiva utopia dell'urbanistica italiana postbel-
lica è stata quella del riequilibrio, dello spazio geografico «omoge-
neo»: un'utopia alla quale è implicitamente sottesa una finalità redi-
stributiva in sintonia con gli obiettivi di *welfare state* della politica
economica generale. In questo senso la più recente crisi dello stato